

I TEMPI DI (RE) INGRESSO NELL'OCCUPAZIONE

La disponibilità di dati di flusso sul mercato del lavoro permette di analizzare il fenomeno della disoccupazione da un punto di vista dinamico, guardando ai tempi e ai modi di reimpiego. In particolare il Sistema Informativo Lavoro contiene informazioni sia sui flussi di iscrizione e poi di uscita dalla disoccupazione amministrativa che sui movimenti di cessazione e avviamento di rapporti di lavoro.

Un'analisi sui disoccupati amministrativi nel periodo 2009-2013 evidenzia tassi di reimpiego più elevati per i disoccupati con precedenti esperienze di lavoro rispetto ai soggetti in cerca di primo impiego, che soffrono di un gap di competenze legate all'apprendimento on the job. Tra i disoccupati che hanno perso un lavoro, inoltre, sono quelli nelle età centrali ad avere tassi di reinserimento più elevati e più rapidi; i giovani, anche se già precedentemente occupati, continuano infatti a soffrire di una mancanza di esperienza rispetto ai colleghi più maturi, mentre gli over55 sono penalizzati da competenze poco aggiornate o da profili professionali ormai obsoleti.

Infine, la probabilità di reimpiego è più elevata per i laureati e per chi proviene dal settore agricolo o dal comparto pubblico mentre per i disoccupati con una carriera nelle costruzioni i tassi di avviamento sono notevolmente inferiori.

Le carriere dei riavviati al lavoro appaiono perlopiù in continuità con le esperienze lavorative precedenti; infatti, la maggior parte dei disoccupati continua a lavorare con la stessa tipologia contrattuale e nella stessa posizione professionale.

Sintesi a punti

- ▶ La probabilità di uscita dalla disoccupazione amministrativa è più elevata per i disoccupati con precedenti esperienze di lavoro (76% dopo tre anni dall'iscrizione al Centro per l'Impiego) rispetto ai soggetti in cerca di primo impiego (55%).
- ▶ La probabilità di uscita dalla disoccupazione cresce rapidamente nel primo anno di ricerca di lavoro, quando il 62% dei cessati trova un lavoro; successivamente la percentuale di avviati tende a crescere più lentamente.
- ▶ Le percentuali di reimpiego sono più elevate per la classe di età centrale (35 e 44 anni) in cui la percentuale di reimpiego a 36 mesi supera il 78%; il tasso di reimpiego dei giovani si ferma al 76% a distanza di 3 anni dalla perdita del lavoro, mentre quello degli over55 resta al di sotto del 70%.
- ▶ La metà dei disoccupati con titolo di studio terziario ritrova lavoro entro i primi 4 mesi di disoccupazione; la percentuale di avviati al lavoro sfiora l'80% dopo tre anni.
- ▶ La probabilità di reimpiego è più elevata per chi proviene dal settore agricolo o dal comparto pubblico (80% dopo tre anni) e minore per i disoccupati con una carriera nelle costruzioni (63%).
- ▶ Il 67% dei disoccupati che trovano lavoro viene riassunto con un contratto uguale a quello di provenienza; la posizione contrattuale dei disoccupati riavviati peggiora nel 15% dei casi.
- ▶ Il 75% delle transizioni avvengono all'interno dello stesso gruppo professionale, mentre il 12% comporta un peggioramento in termini di qualifica.



Un diverso modo di guardare alla disoccupazione

Il numero di disoccupati in Toscana è cresciuto esponenzialmente negli anni di crisi ed oggi ammonta a 170mila persone, oltre il doppio rispetto al 2008. Tuttavia, in un mercato del lavoro flessibile come quello di oggi, la disoccupazione non è una realtà statica; lo stato di disoccupazione è infatti spesso interrotto da episodi di lavoro, anche brevi, che però riducono il rischio di allontanamento dal mercato del lavoro e di fuga nell'inattività.

Diversamente dalle tradizionali fonti di dati sul mercato del lavoro (Rilevazione sulle Forze di Lavoro - Istat), che forniscono un'immagine statica del mercato del lavoro, i dati del Sistema Informativo Lavoro (SIL) permettono un'analisi dettagliata e dinamica dei flussi da e verso l'occupazione.

In particolare, i dati dei Centri per l'Impiego riportano le informazioni sui flussi di iscrizione e poi di uscita dalla disoccupazione amministrativa e la banca dati delle Comunicazioni Obbligatorie consente di valutare i tempi medi di reimpiego sul mercato del lavoro per i soggetti iscritti alla disoccupazione amministrativa oppure cessati da una posizione di lavoro dipendente.

Di seguito si presenta un'analisi dei tempi e modi di reimpiego dei soggetti iscritti alla disoccupazione amministrativa e dei cessati da rapporti di lavoro dipendente.

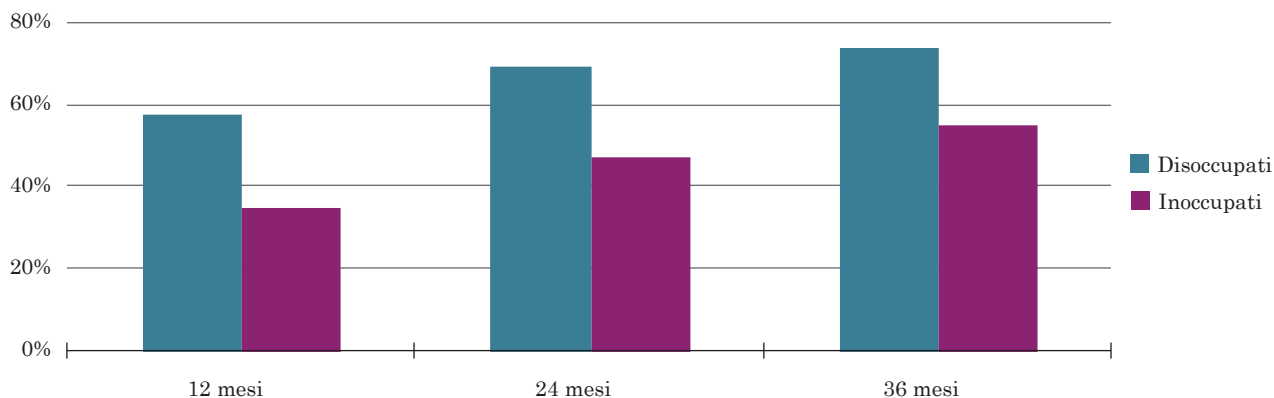
È tuttavia opportuno tenere presente alcune limitazioni nella lettura dei risultati legate alla natura del SIL. In particolare, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie non contengono informazioni sullo stato del disoccupato per cui non si registra un successivo inserimento lavorativo quindi, la mancanza di un inserimento lavorativo nelle Comunicazioni Obbligatorie non significa necessariamente che la persona sia rimasta disoccupata, perché potrebbe aver trovato un lavoro dipendente in una diversa regione o all'estero, aver avviato un'attività di lavoro che non richiede comunicazione (ad esempio un'attività di lavoro autonomo), oppure aver intrapreso un percorso di istruzione.

I tempi di ingresso nell'occupazione per gli iscritti ai CPI: disoccupati e in cerca di primo impiego

Per calcolare i tempi di ingresso nell'occupazione degli iscritti alla disoccupazione amministrativa abbiamo analizzato i dati dei Centri per l'Impiego dal 2009 al 2013, distinguendo tra soggetti in cerca di primo impiego (18% del totale) e disoccupati con precedenti esperienze di lavoro (82%). In particolare, abbiamo selezionato 567mila individui che nel periodo indicato hanno effettuato un'iscrizione al Centro per l'Impiego dichiarando la propria disponibilità al lavoro; le storie lavorative sono state seguite nel corso dei 36 mesi successivi all'iscrizione alla disoccupazione amministrativa, considerando come esito positivo nel mercato del lavoro il semplice avviamento di lavoro dipendente, indipendentemente dalla durata del rapporto di lavoro.

I risultati mostrano innanzitutto come le probabilità di avviamento al lavoro siano molto diverse per soggetti con e senza esperienza lavorativa. Nel primo caso, infatti, il 60% trova lavoro entro un anno, percentuale che sale al 76% dopo 3 anni dall'iscrizione al Centro per l'Impiego; tra i soggetti in cerca di primo impiego, invece, solo un terzo trova lavoro entro un anno e poco meno della metà restano privi di impiego anche a distanza di tre anni dall'iscrizione. Esiste quindi un evidente gap nella probabilità di occupazione per disoccupati con e senza esperienze di lavoro, in parte legato alle minori competenze specifiche degli individui che si approcciano per la prima volta al mondo del lavoro. Si consideri, tuttavia, che i bassi tassi di avviamento dei soggetti in cerca di primo impiego possono essere in parte spiegati da flussi di ritorno verso il sistema dell'istruzione dei soggetti più giovani.

PROBABILITÀ DI AVVIAMENTO DEGLI ISCRITTI ALLA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA, A 12, 24 E 36 MESI DALL'ISCRIZIONE. TOSCANA. 2009-2013

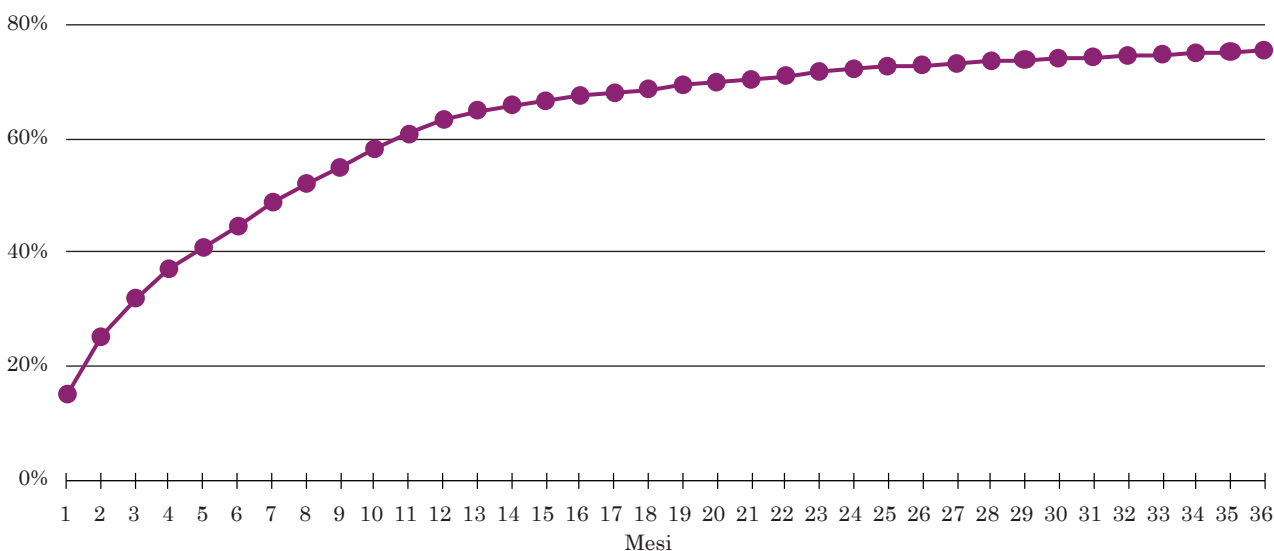


Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL

I tempi di reimpiego per chi ha perso il lavoro

Concentrandoci sui soli disoccupati con precedenti esperienze di lavoro¹, è possibile analizzare i tempi di reimpiego a partire dal primo mese e fino al 36esimo successivo alla perdita del posto di lavoro². I dati mostrano che la probabilità di uscita dalla disoccupazione cresce rapidamente nel primo anno di ricerca di lavoro, quando il 62% dei cessati trova un lavoro; per coloro che restano disoccupati oltre 12 mesi, le probabilità di impiego si riducono gradualmente e nel complesso la percentuale di avviati raggiunge il 77% dopo 3 anni dalla cessazione.

TASSO DI REIMPIEGO DEI CESSATI DA LAVORO DIPENDENTE. TOSCANA. 2009-2013



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL

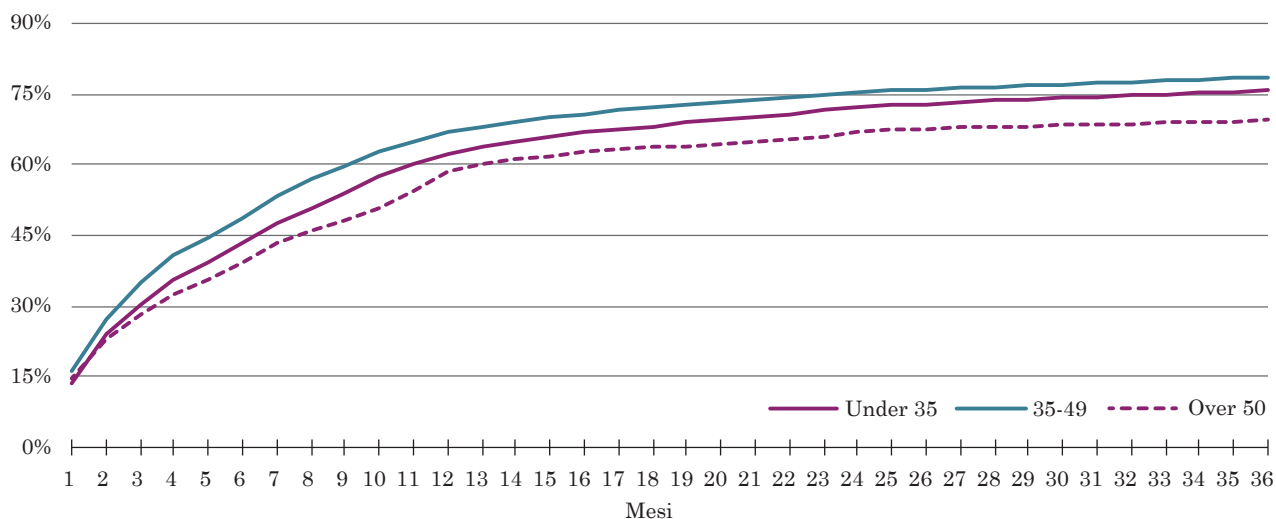
¹ Per evitare una sovra-rappresentazione di disoccupati "ciclici", ovvero con episodi frequenti di disoccupazione alternati a periodi di lavoro, si è scelto di selezionare per ogni individuo una sola cessazione (l'ultima) per ogni anno del periodo.

² Sono state considerate le cessazioni con le seguenti causali: licenziamenti, mancato superamento del periodo di prova, fine del contratto a termine, risoluzione consensuale, decadenza da servizio, cessazione dell'attività. Sono state escluse le cessazioni derivanti da pensionamento e decesso e le dimissioni, in quanto non danno luogo a disoccupazione involontaria.

Per chi è più facile ritrovare lavoro?

Oltre alla durata della disoccupazione, altre caratteristiche influenzano la probabilità di reimpiego. I tassi di avviamento risultano infatti più elevati per la classe di età centrale (35 e 44 anni) in cui la percentuale di avviati a 36 mesi supera il 78% contro il 75% della media. Il tasso di reimpiego dei giovani, che scontano un gap di esperienza rispetto ai più maturi, si ferma al 76% a distanza di 3 anni dalla perdita del lavoro, mentre quello degli over55 resta al di sotto del 70%.

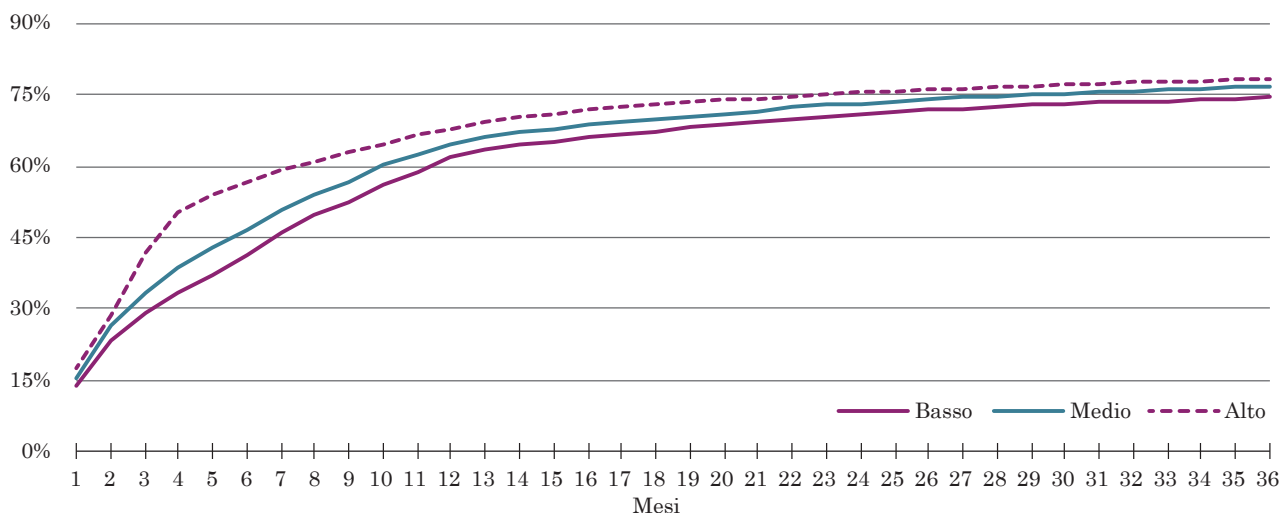
TASSO DI REIMPIEGO DEI CESSATI DA LAVORO DIPENDENTE, PER CLASSE DI ETÀ. TOSCANA. 2009-2013



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL

I laureati hanno una maggiore probabilità di ritrovare lavoro e di farlo in tempi più rapidi. La metà dei disoccupati con titolo di studio terziario ritrova lavoro entro i primi 4 mesi di disoccupazione; la percentuale di avviati al lavoro sfiora dopo l'80% dopo tre anni³. Anche i tassi di reimpiego dei diplomati sono più elevati rispetto a quelli dei disoccupati in possesso di titolo dell'obbligo, soprattutto nei primi mesi di disoccupazione. Infatti il vantaggio del titolo di studio sembra attenuarsi nel corso del tempo, con i tassi di reinserimento che tendono a convergere dopo tre anni.

TASSO DI REIMPIEGO DEI CESSATI DA LAVORO DIPENDENTE, PER TITOLO DI STUDIO. TOSCANA. 2009-2013



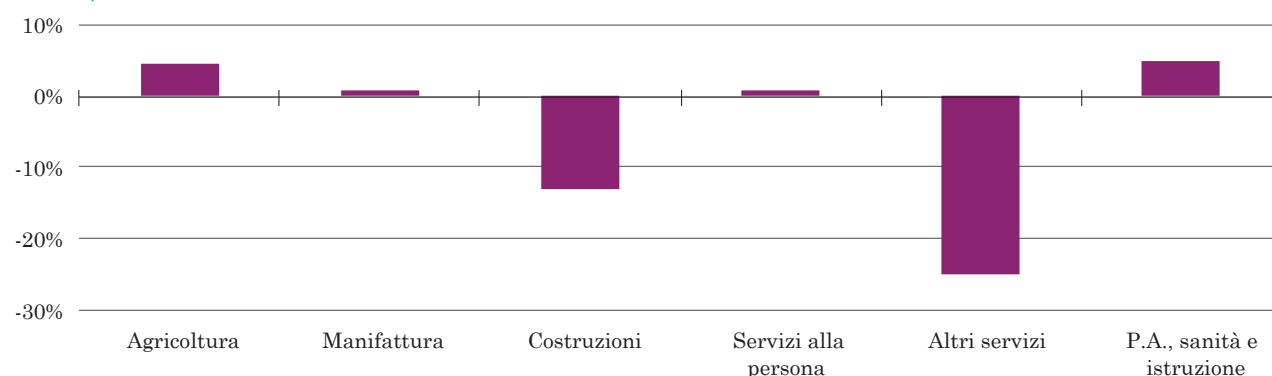
Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL

³ Considerando la maggiore mobilità geografica dei laureati, tale percentuale può essere soggetta a sottostima più di quella relativa a diplomati e soggetti in possesso di solo titolo dell'obbligo.

Anche il settore di provenienza influenza le probabilità di reimpiego dei disoccupati. Rispetto alla media, il tasso di avviamento a tre anni dalla cessazione è maggiore nell'agricoltura, dove molti disoccupati hanno natura di lavoratori stagionali, riassunti annualmente, e nel settore pubblico, caratterizzato da una elevata reiterazione di contratti a termine.

I disoccupati provenienti dal settore delle costruzioni e, in misura minore, degli altri servizi, risentono invece della crisi dell'edilizia e dei servizi finanziari, e mostrano quindi tassi di reinserimento occupazionale dopo tre anni inferiori alla media di oltre 10 punti percentuali.

DIFFERENZIALE DI PROBABILITÀ DI REIMPIEGO DEI CESSATI DA LAVORO DIPENDENTE RISPETTO ALLA MEDIA, PER SETTORE DI PROVENIENZA, 2009-2013



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL

L'evoluzione delle carriere dei riavviati

Le carriere dei riavviati al lavoro appaiono perlopiù in continuità con le esperienze lavorative precedenti; infatti, la maggior parte dei disoccupati continua a lavorare con la stessa tipologia contrattuale e nella stessa posizione professionale.

Dal punto di vista delle transizioni fra contratti, i dati mostrano una elevata persistenza nella stessa forma contrattuale (67% dei casi), soprattutto per alcune tipologie, come il tempo determinato (77% di riavviamenti con lo stesso contratto) e il lavoro somministrato (49% di persistenza nel contratto). Il 18% dei disoccupati che si ricollocano nel mercato del lavoro riesce invece a migliorare la propria posizione contrattuale, passando da contratti di tipo somministrato o non strutturati a rapporti di lavoro dipendente presso il datore di lavoro. Infine, un 15% del totale dei disoccupati che ritrovano lavoro entro tre anni vede peggiorare la propria posizione contrattuale: si tratta in larga parte di transizioni da tempo determinato a rapporti meno strutturati, ma anche di passaggi da tempo indeterminato a contratti atipici.

CESSATI DAL 2009 AL 2013 E RICOLLOCATI ENTRO 36 MESI, PER CONTRATTO DI PROVENIENZA E DI REINSERIMENTO

Contratto di provenienza	Contratto di reinserimento								
	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrato	Intermittente	Domestico	Para subordinato	Tirocinio	
Tempo indeterminato	39%	1%	45%	5%	4%	2%	3%	1%	
Apprendistato	10%	36%	32%	6%	8%	1%	4%	3%	
Tempo determinato	8%	2%	77%	3%	5%	1%	3%	1%	
Somministrato	8%	5%	31%	49%	3%	1%	2%	2%	
Intermittente	7%	6%	32%	3%	45%	2%	5%	2%	
Altro non dipendente *	6%	5%	22%	2%	16%	14%	31%	3%	

* Intermittente, domestico, tirocinio, parasubordinato

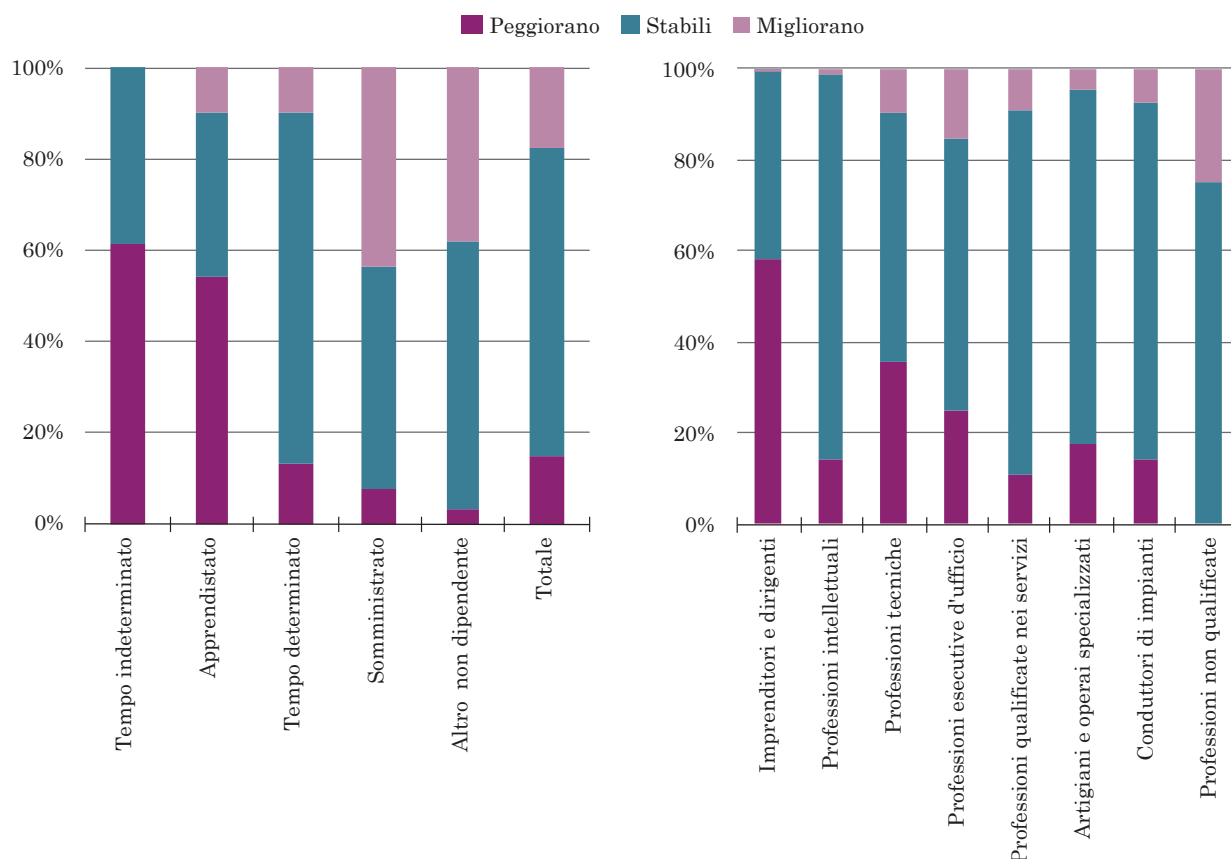
Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL

Dal punto di vista delle transizioni fra qualifiche la stabilità è ancora maggiore, con il 75% delle transizioni che avvengono all'interno dello stesso gruppo professionale. I passaggi verso professioni meno qualificate sono solo il 12% del totale, anche se tale percentuale cresce nel caso dei livelli dirigenziali (58%), tecnici (35) e impiegatizi (25%). Un ulteriore 12% di transizioni riguarda disoccupati che, nel passaggio ad una nuova occupazione, hanno visto un upgrade in termini di qualifica professionale, segnando quindi un miglioramento della propria carriera.

CESSATI DAL 2009 AL 2013 E RICOLLOCATI ENTRO 36 MESI

Per contratto di provenienza e traiettoria di carriera

Per gruppo professionale di provenienza e traiettoria di carriera



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO

PERIODICO DELLA GIUNTA REGIONALE
Anno XXII - Supplemento n. 33 settembre 2017

A cura del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione
TOSCANA NOTIZIE

Direttore responsabile: Paolo Ciampi
Direttore scientifico: Francesca Giovani



IRPET

Elena Cappellini
Silvia Duranti
Donatella Marinari
Valentina Patacchini
Nicola Sciclone

Regione Toscana

Barbara Marchetiello
Sonia Nozzoli
Teresa Savino